

# LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO  
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO  
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipato:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI e presso l'Unione Tipo-Litografica Operaia — Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente — Gli annunci fissi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE

al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione — Via Emilia N. 7 — Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

## ELEZIONI

Domenica prossima avranno luogo le elezioni parziali amministrative. Per una serie di fortunate combinazioni, un lieto avvenire si va disegnando, le cui conseguenze eserciteranno, fra altre cose, una diretta ed efficace azione sull'aumento della ricchezza pubblica e sull'incremento dei mercati, dell'istruzione, e delle opere pubbliche.

Quindi le elezioni si devono compiere con criterii giusti, impersonali, ed anche con vedute di una certa larghezza, vale a dire col proposito di far uscire vittoriosi dall'urna i nomi di uomini laboriosi, intelligenti, e che abbiano la scienza e coscienza del mandato che verrà loro conferito.

La nostra città non manca di persone capaci di mettersi alla testa del movimento elettorale, disciplinandolo, e guidando le falangi liberali al trionfo delle aspirazioni della grande maggioranza del paese, ma, o per sfiducia generata dalla fiacca degli elettori, ovvero per ripu-

gnanza ad imbarcarsi in un'impresa destinata a creare dei dispiaceri e delusioni, pur troppo si vedono assistere incerti e passivi dinnanzi al compimento d'uno fra i più solenni atti della vita pubblica.

In questa condizione di cose, quali sono gli obblighi dei nostri conoscenti ed amici, e massime di quelli, che colla loro attività e relazioni potrebbero privatamente tracciare le norme, e dare un serio e proficuo indirizzo alle imminenti elezioni?

Propugnare la rielezione dei sorteggiati. Crediamo però opportuno dichiarare, che ci farebbe piacere, che le idee più liberali ed accentuate avessero nel Consiglio per mezzo di qualche giovane colto e risoluto quella rappresentanza energica ed intelligente, che applicandola con senno ed avvedutezza, potrebbe in larga misura contribuire al progresso morale e materiale del paese, ma questo ideale non potendosi effettuare lì per lì, e d'altra parte visto e considerato che pel momento una qualunque diversione di forze, potrebbe produrre screzi e divisioni, raccomandiamo vivamente la rielezione dei sorteggiati, e tanto più che nella breve

sessione di primavera per la sterilità delle materie poste all'ordine del giorno, alcuni di essi non ebbero mezzo di far conoscere il grado della loro buona volontà ed attitudine nel trattamento della pubblica cosa.

Unione adunque, e compattezza, e se i sorteggiati, come si deve credere, avranno il battesimo della conferma, non può esservi dubbio che il ricevuto attestato di fiducia e benevolenza costituirà per essi un obbligo maggiore di mostrarsi diligenti e perspicaci nell'adempimento dell'importante ed onorifico ufficio.

Agli elettori proponiamo la rielezione dei signori:

1. Bistolfi-Carozzi avv. Gustavo
2. Borreani Giovanni
3. Chiabrera Conte Emanuele
4. Gondolo Francesco
5. Ottolenghi dottor Ezechia
6. Zanoletti Tomaso

### APPENDICE

#### L'HABITUE DELLE ASSISE

L'uomo che io vi presento esiste io credo, in tutte le città ove vi ha un circolo di Assise. Nella maggior parte dei casi è un impiegato a riposo. Dispensa sorrisi e strette di mano ai curiosi dei posti distinti; porge una presa di rapato o zanzilio all'usciera con cui è in buoni rapporti; inchina i magistrati, saluta gli avvocati difensori, e coi novellini si trattiene talvolta in lunghi colloqui.

Allora parla dell'esperienza sua, delle cause che si sono agitate in quella sala da venti o più anni a questa parte; tutti i processi celebri di questi tempi sono incasellati nel suo cervello; si agita, il suo naso palesa in tanto in tanto qualche nervosa contrazione, la sua voce s'ingrossa; si dimena, gesticola, ed è allora che comincia a svolgersi nell'ordine suo, ed è allora che narra episodi curiosi,

tremendi, sanguinosi, e vi ricorda le ansie di un pubblico che attende il verdetto di un grande e celebrato processo. E vi sciorinerebbe anche qualche esordio o qualche perorazione a grandi tinte che colpiscono la sua immaginazione, se l'usciera non si presentasse avvolto nella sua rossa toga nella sala d'aspetto a gridare: *Signori avvocati! Signori giurati!*

Si entra nella sala d'udienza; egli ha il suo posto solito, che non cambia per tutto l'oro del mondo, e quando la stranezza o l'importanza del processo che si deve dibattere è tale da attirare nelle aule della giustizia insolita folla, allora rinuncia al discorsetto cogli avvocati e coi curiosi, ma un'ora prima di quella fissata pel dibattimento ha già detto una parolina all'orecchio dell'usciera o del custode del locale, e già ha trovato modo di penetrare nella sala e di occupare il suo posto.

Appena sente la lettura dell'atto di accusa e si procede all'interrogatorio, comincia a far lontani pronostici basati anche sulla fisionomia dell'accu-

sato, sul suo modo di vestire, sul suo modo di parlare.

Dopo l'esame dei testi poi una forza prepotente lo costringe ad emettere il suo parere, fino allora a stento trattenuto, sull'esito che avrà la causa, prima con quegli che gli stanno vicino e che lo vanno circuendo di interrogazioni, dappoi col difensore.

Ha le sue simpatie e le sue antipatie anche per gli avvocati, e ciò influisce non poco sulla pronuncia del suo solenne vaticinio.

Guai se l'avvocato che parla non è scritto sul suo registro! Crolla il capo; fa segni di denegazione; compiange l'imputato; mentre invece è tutto orecchio ed approva sempre se il difensore ha l'immensa fortuna di andargli a genio.

Mi ricordo un giorno in cui un giovane avvocato perorava alle assise in causa di non comune importanza. Tale avvocato aveva fama di elegante parlatore, ed in quel giorno fu non solo elegante, ma sommo.